

## **81° anniversario dello sbarco alleato – Discorso del sindaco, Aurelio Lo Fazio, al Cimitero americano di Nettuno**

Buongiorno.

Autorità e cittadini, essere qui oggi e ricordare chi perse la vita negli sbarchi alleati che portarono alla liberazione dell'Italia è un dovere morale prima ancora che istituzionale. Se il nostro Paese riuscì a sconfiggere il nazi-fascismo è grazie al fondamentale apporto degli eserciti alleati degli Stati Uniti d'America e dell'area del Commonwealth.

Qui riposano 7861 ragazzi e ragazze e si ricordano 3095 dispersi nelle operazioni di sbarco in Sicilia, a Salerno e ad Anzio. Giovani soldati e crocerossine che dall'altro capo del mondo vennero in Italia – altri successivamente in Normandia – per portare liberazione e pace. Pagando con la vita un ideale, niente altro.

A loro, alle loro famiglie, agli eredi, agli Stati Uniti d'America, va ancora oggi un sentito ringraziamento. Il mio, dal profondo del cuore, e quello della città di Anzio che mi onoro di rappresentare e che sarà eternamente grata a coloro che si sono immolati per la nostra libertà. Il ringraziamento, consentitemi di andare oltre, dell'Italia intera che non sarebbe rinata e non avrebbe vissuto il 25 aprile senza il fondamentale apporto di chi riuscì a mandare via i nazi-fascisti. È scritto con inchiostro indelebile nelle pagine di storia, ma è giusto ricordarlo ogni volta, a maggior ragione quando rispunta – come accade di tanto in tanto – un inaccettabile revisionismo.

Ciò che ha vissuto il nostro Paese 81 anni fa, è purtroppo ancora presente in tanti, troppi teatri di guerra. È per questo che occasioni come quella odierna ci impongono di dire, da città che hanno conosciuto morte, distruzione e sfollamento, che occorre fare ogni sforzo per ristabilire la pace. A ogni angolo del mondo.

Papa Francesco, visitando questo cimitero, nel novembre del 2017 invitò a pregare in modo speciale per i ragazzi e le ragazze sepolti qui dicendo di farlo “oggi che il mondo è un'altra volta in guerra e si prepara per andare più fortemente in guerra”. Purtroppo c'è andato e continua a esserci, oltre 7 anni dopo quella storica visita.

Siamo nessuno rispetto al Santo Padre, ma sentiamo di lanciare un appello – da questo luogo sacro – affinché la pace sia al centro dell'azione dei grandi della Terra. Senza pace, non c'è futuro e il sacrificio di chi è sepolto qui – grazie al quale l'Italia e l'Europa hanno vissuto 80 anni senza guerre – sarebbe stato vano.

Grazie